



DIOCESI DI MASSA CARRARA - PONTREMOLI
UFFICIO LITURGICO

29 MARZO 2020

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

PREGHIERA IN FAMIGLIA

“CREDO CHE TU SEI IL CRISTO”

Uno dei genitori o dei familiari fa da guida (G) e altri da lettori (L). Ci si raduni in un luogo dove la preghiera possa essere svolta con tranquillità. Prepariamo un'immagine del Signore con vicino una candela accesa. È possibile iniziare la preghiera con un canto.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

G In questa quinta Domenica di Quaresima la Liturgia della Parola ci tocca nel vivo delle nostre paure più profonde. Ci mette davanti alla morte in tutta la sua durezza e realtà. Lazzaro è da quattro giorni nel sepolcro, ormai in decomposizione. Non c'è più nulla da fare. Eppure qualcosa accade. L'Amico, il ritardatario, quello che può ma non fa, si presenta e cambia le carte in tavola, non solo a Marta e Maria, ma alla morte stessa. Oggi come Lazzaro anche noi sperimentiamo la sua misericordia e ci riscopriamo, grazie al Battesimo uomini e donne risorti. Lasciamoci guidare dalla preghiera in questo passaggio dalla morte alla vita.

Invochiamo insieme lo Spirito perché apra i nostri cuori all'ascolto della Parola:

T Vieni, Santo Spirito! Vieni!

Irrompa il tuo Amore

Con la ricchezza della sua fecondità.

Diventi in me sorgente di Vita, la tua Vita immortale.

Ma come presentarmi a te

Senza rendermi totalmente disponibile,

Docile, aperto alla tua effusione?

Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia?

Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito

Per comprendere quali sono i tuoi disegni,

Per aprirmi alla misteriosa invasione

Della tua misericordia.

Aiutami a consegnarti la vita

Senza domandarti spiegazioni.

È un gesto d'amore, un gesto di fiducia

Che ti muova a irrompere nella mia esistenza

Da quel munifico Signore che tu sei.

(Anastasio Ballestrero)

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Ez 37, 12-14

L *Ascoltate la Parola di Dio dal libro del Profeta Ezechiele*

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Salmo Responsoriale. Dal Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura Rm 8, 8-11

L *Ascoltate la Parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.*

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Vangelo Gv 11, 1-45

L **Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel

villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

A questo punto è bene sostare in silenzio per far risuonare in noi la Parola appena ascoltata. Dopo il silenzio è possibile condividere con i presenti ciò che la Parola ha detto al nostro cuore.

Professione di fede:

G Nell'indire l'Anno della Fede, il Papa emerito ha esortato i credenti a «confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre». Oggi, costretti da questa emergenza, facciamo nostro questo invito e in comunione con tutta la Chiesa, assieme alla nostra Comunità parrocchiale attestiamo con forza: “ io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”:

T Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
mori e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente:

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

G Obbedienti al comando del Salvatore e formati al suo divino insegnamento osiamo dire:

T **Padre nostro.**

G Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T **Amen.**

CONCLUSIONE

G Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T **Amen.**

G L'aiuto di Dio rimanga sempre con noi ed i nostri fratelli assenti

T **Amen.**

La celebrazione si può concludere con un canto.

Proposte per i canti (dal repertorio diocesano):

Signore ascolta

Purificami o Signore

Se tu mi accogli